



1. Mss. Mus. 157

Torri

~~Calone in Utica~~



This image shows ten staves of handwritten musical notation on aged, yellowed paper. The notation is written in brown ink and consists of various notes, stems, and rests. The first staff contains a series of notes with stems, followed by a few rests. The second staff is mostly blank with some faint markings. The third staff has a few notes and stems. The fourth staff is mostly blank. The fifth staff contains a series of notes with stems. The sixth staff is mostly blank. The seventh staff contains a series of notes with stems. The eighth staff is mostly blank. The ninth staff contains a series of notes with stems. The tenth staff is mostly blank. The paper shows signs of age, including foxing and some staining.



*Sinfonia* *allegro*

*pia.*



Handwritten musical score on six staves. The first two staves are a treble and bass clef pair with a 3/4 time signature and a key signature of one sharp (F#). The word "adagio" is written above the second staff. The third and fourth staves are another treble and bass clef pair. The fifth and sixth staves are a treble and bass clef pair, ending with double bar lines. The notation includes various note values, rests, and accidentals.









# Atto Primo

## Scena prima.

Catone, Marcia, Arbace

Marcia

Perche si mesto o Padre? oppressa e'

Roma se giunge a vacillar la tua costanza. parla: al cor d'una

figlia la sventura maggiore di tutte le sventure



Arbace.

*è il tuo dolore. Signor che pensi in quel silenzio ap-*

*pena riconosco Catone. ouè lo sdegno figlio di tua vir-*

*tu? douè il coraggio? dove l'anima intrepida, e ferma? ah?*

*se del tuo gran core l'ardir primiero è in qual che parte estinto, non*

*ouè piu' libertà, Cesare a vinto. Catone, figlia, amico, non*



sempre la mestizia, il silenzio è segno di viltade, e agl'occhi al-

-trui si confondon sovente la prudenza e il timor: se penso, e faccio,

faccio e penso a ragion: tutto a sconvolto di Cesare il fu-

ror: per lui farsaglia è di sangue civil tepido ancora. per

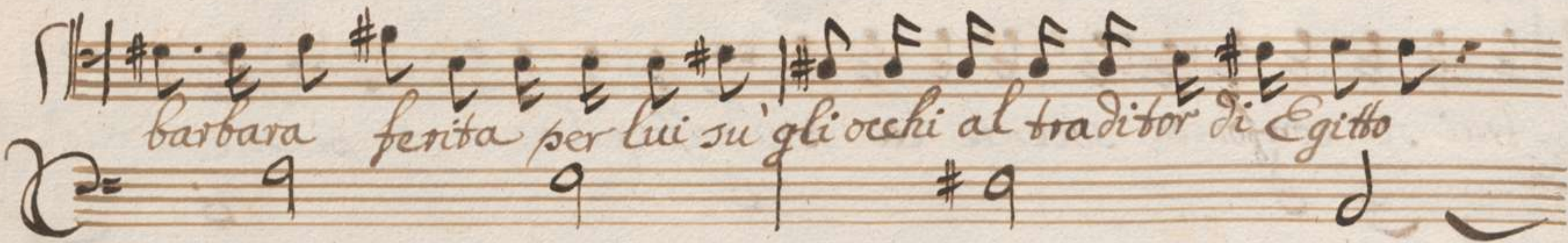
lui piu nonadora Roma, il Senato, al di cui cenno un



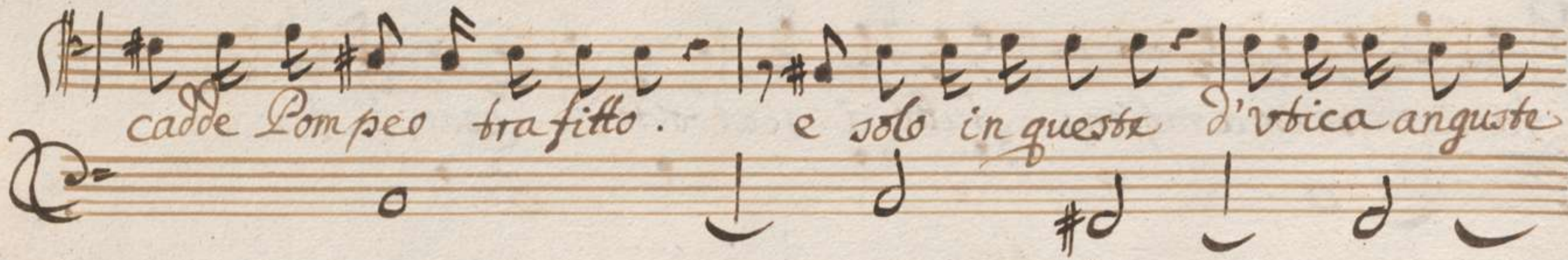
giorno tremava il Parto, in pelli - diva lo scita. da



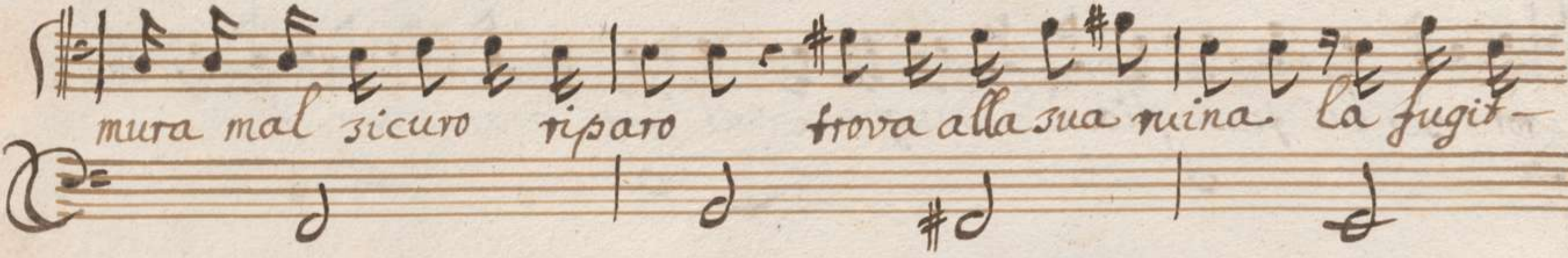
barbara ferita per lui su' gli occhi al traditor di Egitto



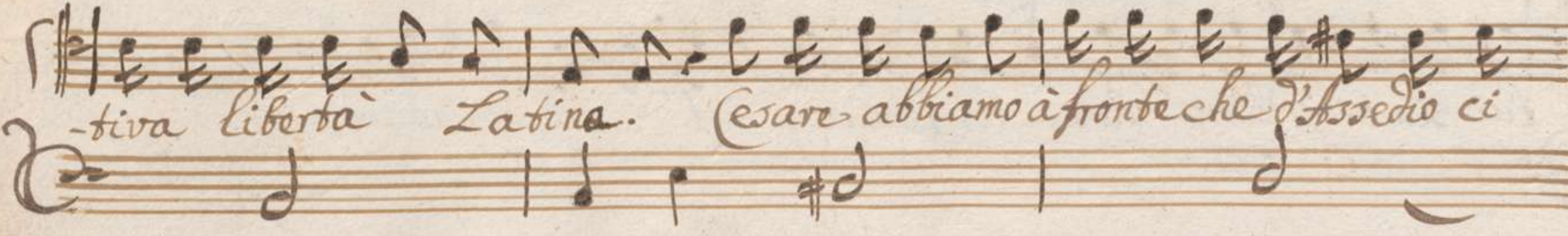
cadde Pompeo trafitto. e solo in queste d'urbica anguste



mura mal sicuro riparo trova alla sua ruina la fugit -



-tiva liberta' Latina. Cesare abbiamo a fronte che d'assedio ci





stringe: i nostri armati pochi sono, e mal fidi: in me ri-

-pone la speme, che le avanza Roma, che geme al suo Tiranno in braccio:

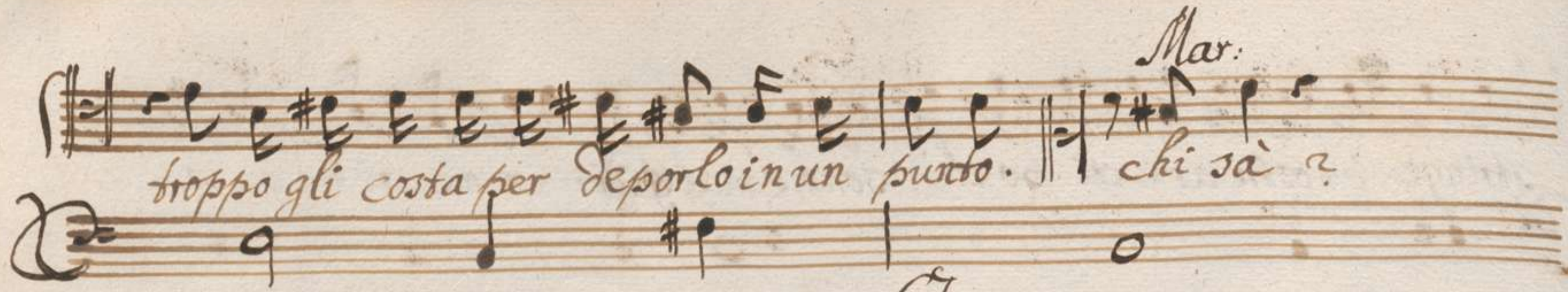
e chiedete ragion suo penso, e faccio a *Mar.* ma non viene amo-

menti Cesare a te *Arp.* di favellarti ei chiede, dunque pace vor-

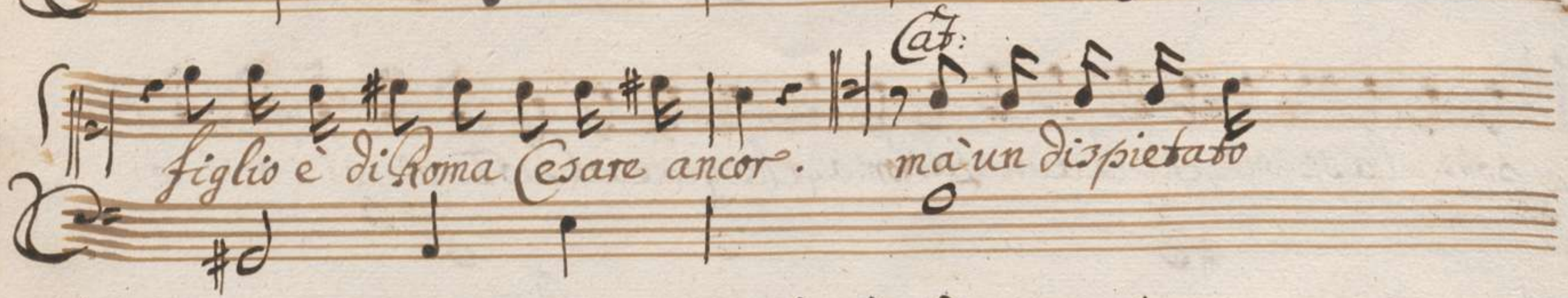
ra. *at.* sperate invano che abbandoni una volta il desio regnar:



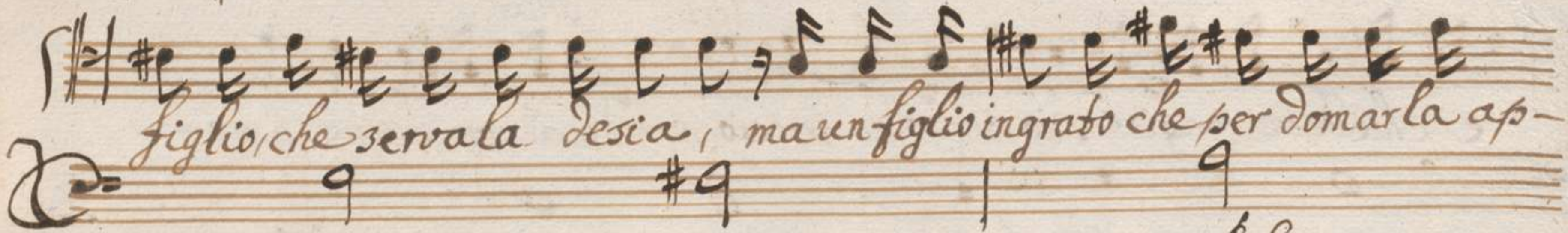
*Mar.*  
troppo gli costa per deporlo in un punto. || chi sa ?



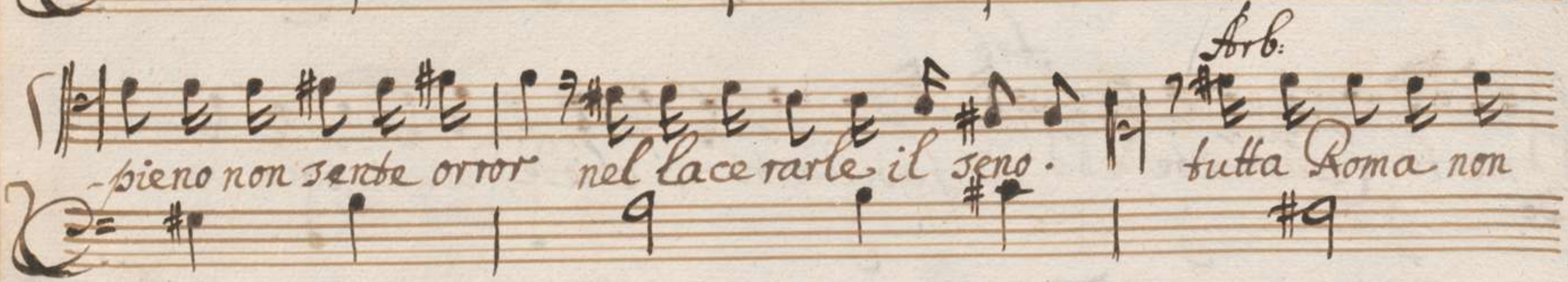
*Al.*  
figlio e di Roma Cesare ancor. ma un dispietato



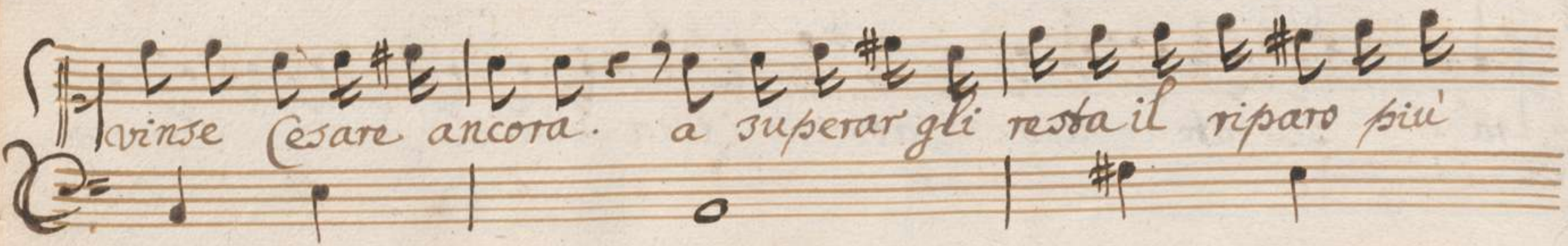
figlio che serva la desia, ma un figlio ingrato che per domarla ap-



*Arb.*  
pieno non sente orror nel lacerarle il seno. || tutta Roma non



vinse Cesare ancora. a superar gli resta il riparo piu'





*forte* al suo *furor*. *Cat.* e che gli resta mai? *And.* resta il tuo

*cor.* e se dal tuo consiglio rego-lati saranno ultima

*speme non sono i miei Numidi.* *Cat.* m'è noto, è il più nas-

condi facendo il tuo valor, l'anima grande, a cui, fuorchè la

sorte d'esser figlia di Roma al tro non manca. *And.* Deh' tu signor cor-



reggi questa colpa non mia, la tua virtute nel senti Marzia

io da gran tempo adoro. nuovo legame aggiungi alla nostra ami-

sta, soffi ch'io porga di sposo a lei la mano non mi sdegni la

figlia, e son Romano. *Mar.* come, allor che paventa la nostra liber-

ta l'ultimo fato, che a nostri danni armato arde il mondo di



bellici furori parla Arbace di notte, e chiede amori?

*Cat.*  
deggion le notte, o figlia, più al publico riposo, che alla scelta ser-

-vir del genio altrui. con tal cambio di affetti si meschiano le

cure. ogn'un difende parte di se nell' altro, onde ma-

-niti di noto si tenace crescon gli Imperi, e stanno i regni in pace.



*And:.*  
felice, me se approva al par di te con men turbate ciglia

*And:.* *And:.* *And:.*  
Martia gli affetti miei. Martia emia figlia. e tu signor vorrai

che la tua prole istessa, una che nacque cittadina Romana, e fu nu-

Orta all'aura trionfal del Campi - doglio scenda al nodo d'un

*And:.* *And:.*  
che bell' orgoglio. come cangia la sorte si cangiano i cos-



fumi. in ogni tempo tanto fasto non giova, e a te non

lice esaminar la volontà del Padre. Principe non temer, fra poco au-

-rai Marzia tua sposa. in queste braccia intanto del mio paterno a-

-more prendi il pegno primiero, e ti rammenta ch'oggi Roma è tua

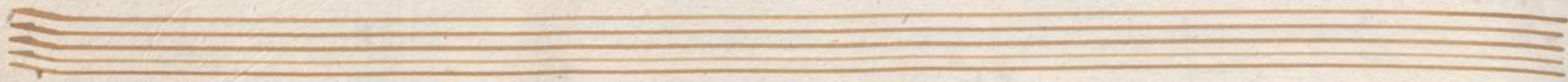
patria, il tuo do-vere or che Romano sei, e di salvarla, o di ca-



-der con lei .



*andante*





*Con si bel nome in*

*fronte combatte-rai piu forte, combatte-rai piu forte, vis-*

*-pettera la sorte di Roma un figlio in te, di Roma un figlio in*



*te,*

*con si bel*

*nome in fronte,*

*con si bel nome in*

*fronte com batte-*

*rai piu*

*forte, rispettera la sorte di Roma un figlio in te, ris-*

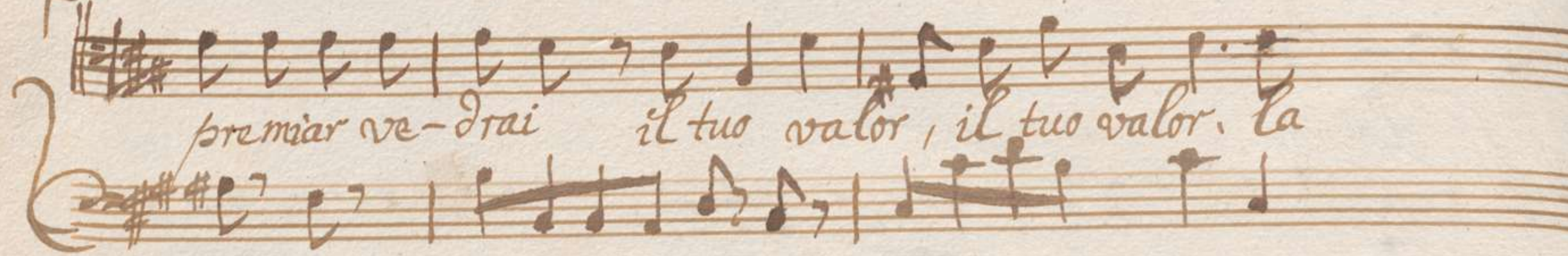
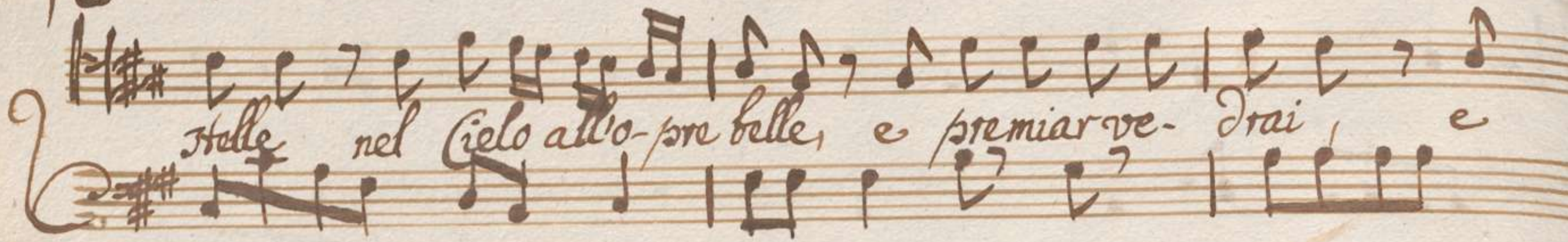


*pette - ra' la sor - te di Roma un fi-glio in*

*te, rispetta - ra' la sor - te di Ro-ma un'*

*fi-gliointe.*







Handwritten musical score for the first system. The vocal line (treble clef) begins with a 7-measure rest, followed by a melodic phrase. The piano accompaniment (bass clef) provides harmonic support. The lyrics "fe", and "e premiar ve-" are written below the vocal line.

Handwritten musical score for the second system. The vocal line continues with the lyrics "drai, e premiar vedrai il tuo valor, il tuo va-lor-". The piano accompaniment continues with a steady rhythmic pattern.

Handwritten musical score for the third system. The system concludes with a double bar line. Below the piano staff, the instruction "La fe' Da capo." is written in cursive.





Scena II

Martia, Arbace,

Arbace

Veri affetti miei se non sanno impe

trar dal tuo bel core pietà, se non a-more. m'ami Arbace se

fama e così poco si piegano i miei sguardi, che se il labro no'l

Dice, ancor no'l sai? ma qual prova fin' ora

ebbi dell' amor tuo? nulla chiedesti. e s'io chiedessi o



*And.* Prende questa prova da te? *And.* Fuor che lasciarti tutto farò. *Mar.* già

Sai qual di eseguir necessita ti stringa se mi sproni a parlar.

*And.* parla: ne brami sicurezza maggior? su la mia fede, sul mio onor t'as-

sicuro, il giuro ai Numi, a que' begli occhi il giuro che ma chieder mi

suoi, la vita e il soglio imponi, eseguirò: *Mar.* tanto non voglio.



bramo che in questo giorno non si parli di notte, a tua vi-

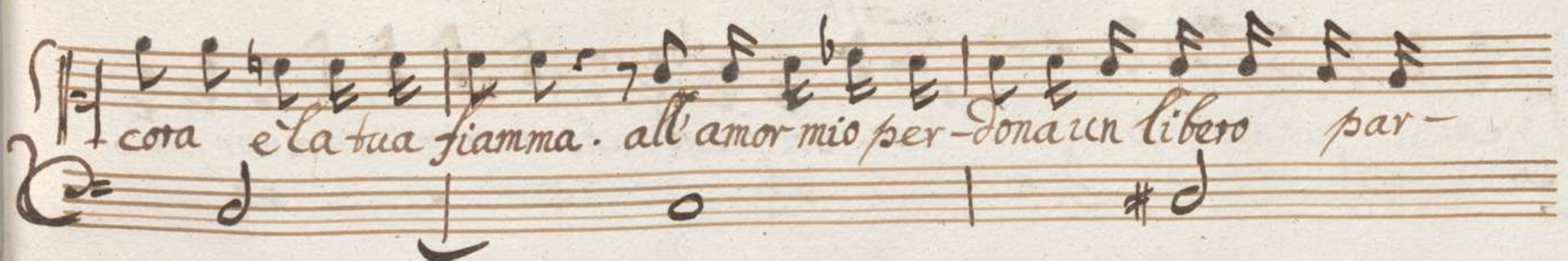
chiesta il Padre vi acconsenta, non sappiachio l'imposi, e son con-

tenta. *Arb.* perche voler chi io stesso la mia felicità tanto allon-


stani e *Mar.* il merito di ubbidir perde, chi chiede la ragion del co-

mando. *Arb.* Ah' so ben io qual ne sia la cagion. Cesare an-

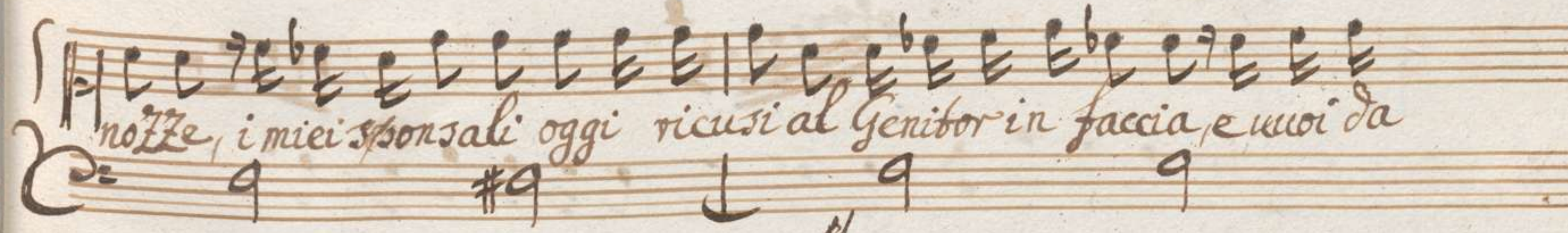



 A musical system consisting of two staves. The upper staff is a treble clef with a key signature of one flat (B-flat) and a common time signature. The lower staff is a bass clef with a common time signature. The lyrics are written between the staves.

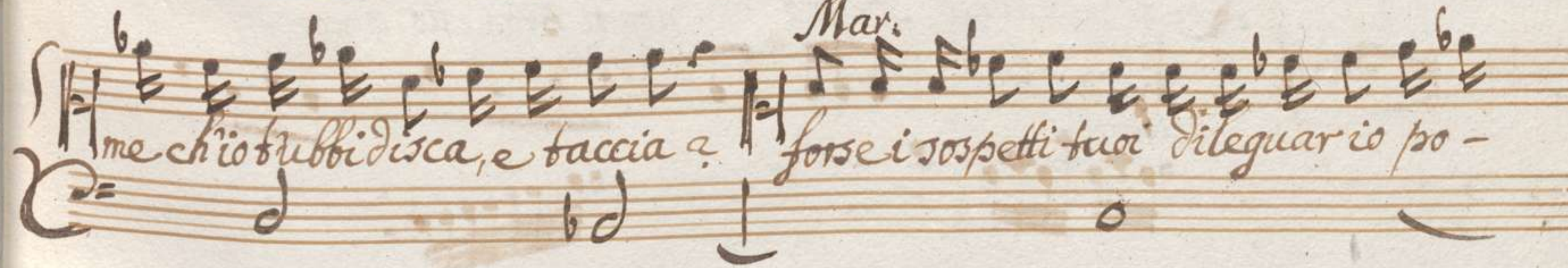
A cora e la tua fiamma. all' amor mio per-Donar un libero par-


 A musical system consisting of two staves. The upper staff is a treble clef with a key signature of one flat (B-flat) and a common time signature. The lower staff is a bass clef with a common time signature. The lyrics are written between the staves.

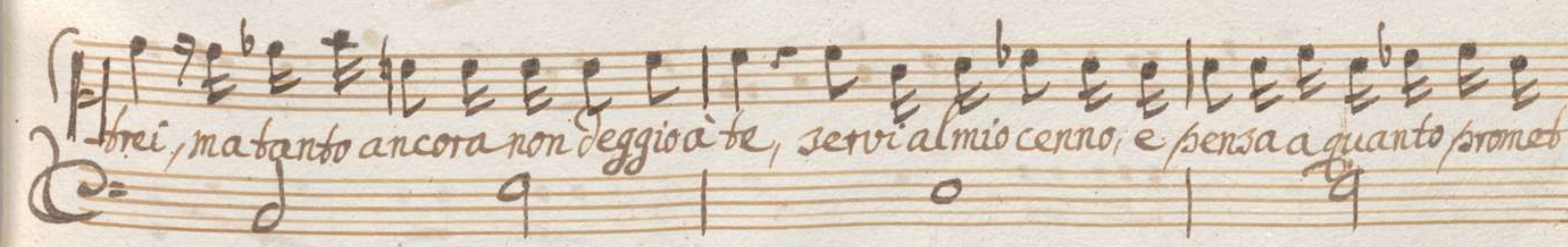
lar. so che l'amasti, oggi in vtica viene, oggi ti spiace, che si parli di


 A musical system consisting of two staves. The upper staff is a treble clef with a key signature of one flat (B-flat) and a common time signature. The lower staff is a bass clef with a common time signature. The lyrics are written between the staves.

notte, i miei sponsali oggi ricusi al Genitor in faccia, e vuoi da


 A musical system consisting of two staves. The upper staff is a treble clef with a key signature of one flat (B-flat) and a common time signature. The lower staff is a bass clef with a common time signature. The lyrics are written between the staves. A 'Mar.' marking is present above the staff.

me ch'io trubbidisca, e taccia. forse i sospetti tuoi dileguar io po-


 A musical system consisting of two staves. The upper staff is a treble clef with a key signature of one flat (B-flat) and a common time signature. The lower staff is a bass clef with a common time signature. The lyrics are written between the staves.

trei, ma tanto ancora non deggio a te, zervi al mio cenno, e pensa a quanto promet-



*Arb.*

*festi, a quanto imposi. Ma poi quegl'occhi amati mi saranno sie-*

*tosì, o pur sdegnati ?*

*Mar: Non ti minaccio sdegno non ti prometto amor.*

*allegro*

*dammi di fede un pegno fidati del mio cor, vedrò se m'a-*



*mi, non ti minaccio sdegno, non ti prometto amor.*

*Dammi di fede un segno, fidati del mio cor, fidati,*

*fidati del mio cor - ve- dro se mi ami, Dammi di fede un*



pegno, fidati del mio cor, fidati, fidati del mio

cor-ve-dro se m'a - - mi.

e di premiarti poi - resti la cura a'



me ne domandar merce se sur la bra mi

e di premiarti poi resti la cura a

me ne domandar merce, ne domandar merce se



sur la bra - mi.

Da Capo

Scena III Arbace.

Che giurai, che promisi, a qual comando ubbidir mi con-

-viene, e chi mai vide piu' misero di me, la mia tiranna.

quasi su gli occhi miei si vanta infida, ed io l'armi le porgo



onde m'uccida.

*pia:*  
Mi lu-singa il dolce af-fetto -



*for:*

con la - speme - del - mio bene, ma chi sa,

*sia*

ma chi sa, temer con viene, che m'ingan - ni a - man - do an -

*for:*

*cor,*



*pia.* *for.* *pia.*

mi lu- singa il dolce af- fetto con l' as- petto

*for.* *pia.*

Del- mio bene, ma chi sa, tener conviene, che m'ingan-

*for.*

ni aman - do ancor, che m' in- gan - - ni a-

*for.*





man - do ancor.

pia.

ma tradir se posso ma-i quei bei rai e l'abban-

for:

Dono, infedele ingrato sono son cru-dele e tradi-









for, son crude le son crude, le e tra. ditor. Sa Capo

Scena IV. Catone, poi Cesare, e Fulvio.

Catone Dunque Cesare venga. io non in-

tendo qual cagion lo conduca, e' inganno, e tema, no'

Dun Romano in petto non giunge a tanto ambizion d'impero che dia ri-



*Cesare*  
 - cetto a così vil pensiero. con cento squadre e

cento a mia difesa armate in campo aperto non mi presento a te.

senz'armi, e solo sicuro di tua fede fra le nemiche mura io porto il

piè. tanto Cesare onora la virtù di Catone emulo ancora.

*Cat.*  
 mi conosci abbastanza, onde in fidarti nulla più del do -



-vere a me rendesti. di che temer potresti e in Egitto non

sei: qui delle genti si serba ancor l'universal ragione,

ne vi son Tolomei, dou' e' Catone. e' ver, noto mi sei, gia' il tuo gran

nome fin da prim'anni a venerar appresi. in cento bocche in-

-tezi della patria chi amarti L'adre e sostegno e delle antiche leggi



riggido difensor. fu poi la sorte prodiga all'armi

mie del suo favore. ma l'acquisto maggiore per cui con -

tento ogn'altro acquisto io cedo e l'amiciſia tua, questa ti chiede.

*Fulvio*

e il senato la chiede. a voi m'invia Nuncio del suo voler.

e' tempo ormai che da privati sdegni la combattuta



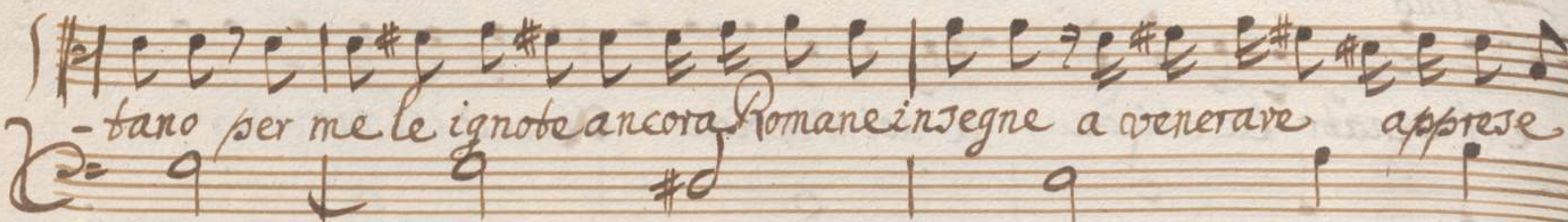
*Cat.*


 patria abbia riposo. *Cat.* chi vuol farone amico facilmente l'au-

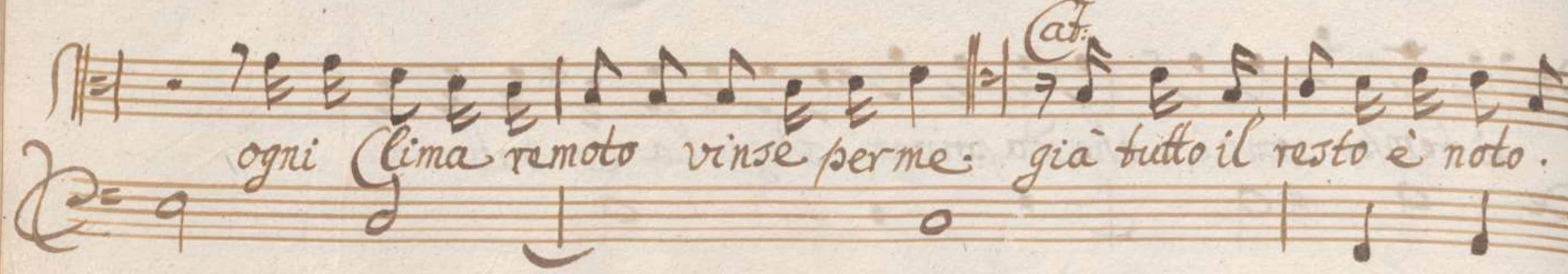
*Ces.*


 ra. sia fido a Roma. *Ces.* chi piu fido di me? spargo per


 lei il sudor da gran tempo, e il sangue mio. il gelido Brit-


 -tano per me le ignote ancora Romane insegne a venerare apprese.

*Cat.*


 ogni Lima remoto vinse per me: gia tutto il resto e noto.



so' che il desio di regno, che il tirannico genio onde infe-

-lici tanti ai resi sin qui. Signor che dici? di ricom-

-porre i disuniti affetti non son queste le mie. di pace io

avenni non di risse ministro. e bensì parli. Iudiam che dir po-

tra. tanta virtude troppo acerbo lo rende



*Ces.*  
io l'ammiro però se ben m'offende. pende il mondo di-

-vivo dal tuo, dal cenno mio. sol che la nostra amicitia si

stringa il tutto è in pace se del sangue Labino qualche pietà sur

senti, i sensi miei placido ascolterai.

Scena V  
Emilia, e Petti.



Emilia

Che veggio, o Dei, questo è dunque l'asiloch'io sperai da (a-

tone: un luogo istesso la sventurata accoglie Vedova di Pom-

peo col suo nemico? oue son le promesse? oue la mia ven-

detta? così sveni il Tiranno? così d'Emilia il difensor tu sei a

fin di pace si parla in faccia a Lei? in mezzo alle sven-

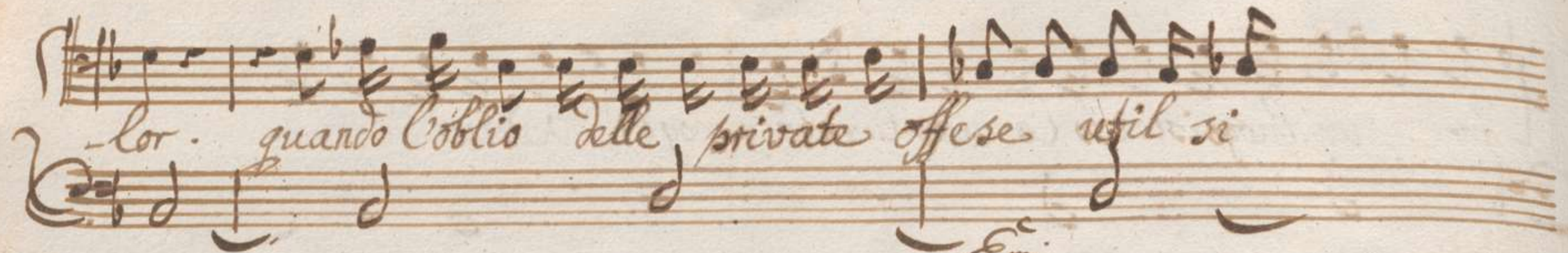
*Ful.*



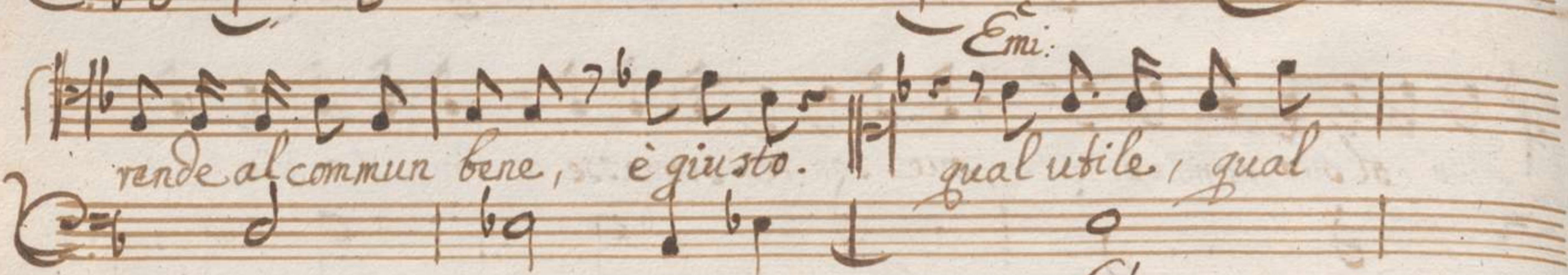
*Cat.*  
-tore e' bella ancor. tanto trasporto Emilia per-dono al tuo do-



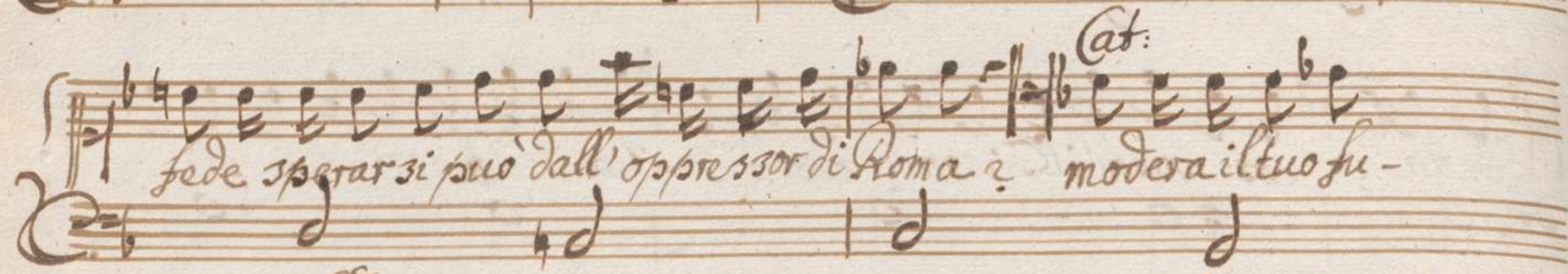
lor. quando l'oblio delle private offese util si



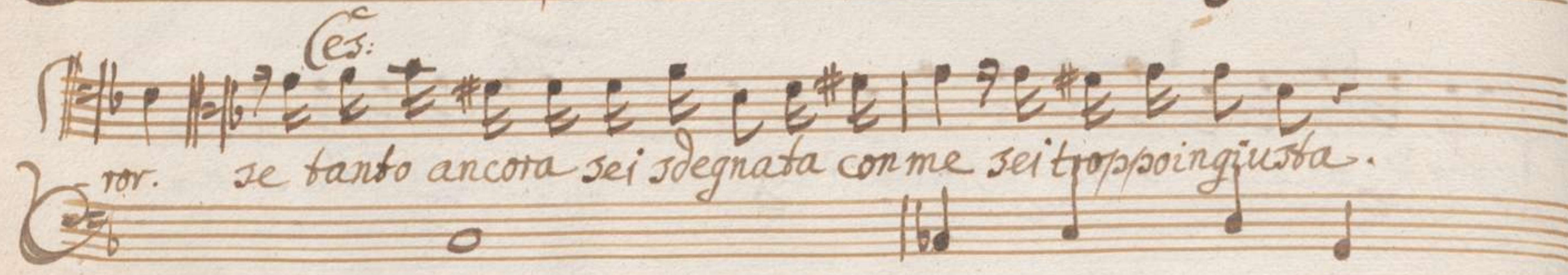
*Emi.*  
rende al commun bene, e giusto. || qual utile, qual



*Cat.*  
fede sperar si puo' dall' oppressor di Roma? modera il tuo fu-



*Ces.*  
ror. se tanto ancora sei sdegnata con me sei troppo ingiusta.





*Emi.*  
 ingiusta? e tu non sei la cagion de miei mali? il mio con-

-sorte tua vittima non fu? forse presente non era al-

-lor, che dalla Nave ei scese sul picciolo del Nilo infido legno?

io con quest'occhi io vidi splender l'infame acciaio che in sen gli aperse.

il primo sangue io vidi macchiar fuggendo al traditor in volto. fra i



barbari omicidi non mi gittai, che questo ancor mi tolse l'onda fra

posta, e la pietade altrui. non uera il credo appena di

tanto gia seguace mondo, un solo chi potesse a Pompeo chiuderle

ciglia. tanto invidian gli Dei chi lor somiglia. pietà mi desta.

io non ho parte alcuna di Tolo-meo nell'empietade: as-



-sai la vendetta, chiopresi e mani-festa, lo sai il ciel, tu lo

sai s'io piansi allor su l'onorata testa. *cat.* ma chi sa, se piangesti per

gioia, o per dolor: la gioia ancora ha le Lagrime. sue.

*Ful.* questo non parmi tempo opportuno a favellar di pace. chiede l'af-

-far piu solitaria parte, e mentre piu serena. *cat.* al mio sog-



-giorno dunque in breve io u'attendo, e tu fra tanto pensa Emilia, che

tutto lasciar l'affanno in libertà non dei, giacchè ti fe la

sorte figlia à scipione, ed à Pompeo Consorte.





*Pensa, pensa di chi sei figlia e ad'esser forte apprendi.*

*grave*

*Cesare, e tu m'attendi* *chi io ti risponde-ro, chi io ti risponde-*

*-ro*



*sensa di chi sei figlia e ad'esser forte apprendi,*

*Cesare, e tu m'attendi,* *Cesare, e tu m'attendi*

*ch'io ti rispondero', m'attendi ch'io ti risponde- ro'*



*se l'odio in te consiglia*

*pensa chi a questi sposo.*

*io del comun riposo*

*io del comun riposo*

*teco poi parlerò.*



se l'odio in te consiglia

senza chi a questi sposo, io del comun ri-oso,

io del comun ri-oso, teo poi parlerò, poi parlerò,



teco poi parlerò.

Salapo.

Scena VI  
cesare, Emilia, e Fulvio.

Cesare

Tu taci Emilia? in quel silenzio io

Emi:

spero un principio di calma. t'inganni. allor che taccio



*Ful.*

medito le vendette. e non ti plachi d'un vinci-

*Emi:*

-tor si generoso a' fronte? io placarmi? an'zi sempre in faccia a'

lui se foste ancor di mille squadre cinto, dirò che l'odio, e che lo

voglio estinto.



Cesar

*andante*

*Nell' ardi-re, che il*



seno ti accende, *sia:* così - bello lo sdegno si

rende, *for:* che in un punto mi desti nel petto

*sia.* me ra-vig-lia, ris-petto e pietà,



*for.*

me ra - viglia, ris - pet - to, e' pietà.

*ria.*

nell' ardore, che il seno ti accende, così - bello lo'



*for.*  
sdegno si rende che in un punto mi desti nel petto,

*bia*  
me-ra - vi-glia, ris-pet-to, e pietà -

*for.*  
meraviglia, rispet-to rispet-to, e pietà.



Tu m'in-

*pia.*

*for:*

se-gni con quanta cos-

tan-

La

*pia.*

*for.*

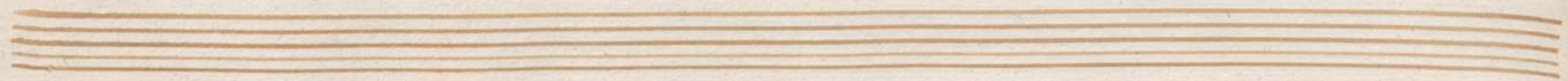
si con-trasti alla sorte in nu-mana,



*pià.*  
e che sono ad'un alma Ro - ma -

*for. pià.*  
na nomi igno - ti, nomi i -

gno - ti ti - mo - re, e vilta. *Da capo.*





Scena VII Emilia, e Fulvio.

Emilia

quanto da te diverso io ti riveggo o

Fulvio

e chi ti rese di Cesare seguace, a me nemico e al-

Sul.

lorch'io servo a Roma non son nemico a te. Troppo ho nell'

Emi:

alma de' pregi tuoi la bella imago impressa mal si accordano in-





sieme di Cesare l'amicq, e l'amante di Emilia, o lui di-

-fendi, o vendica il mio sposo: a questo prezzo ti permetto, che mi ami.

*Ful.* ah che mi chiede, si lusinghi. *Emi.* che pensi? *Ful.* penso, che non dou-

-resti dubitar di mia fe. *Emi.* Dunque sarai ministro del mio

*Ful.* sdegno? un tuo comando prova ne faccia. *Emi.* io voglio Cesare es-



*Ful.*  
 - tinto - or posso di te fi- darmi ?      ogn' altra man sa -

*Emi:*  
 rebbe men fida della mia.      questo basta per ora.

*Ful.*  
 tutto sperar tu dei da chi t'adora.      **Scena VIII**  
    *Emilia sola*

Se gli altrui folli amori ascolto, e soffro, e s'io respiro an-

-cor doppo il tuo fato      perdona, o sposo amato      perdona:      a vendi-



*car mi non mi restano altr'armi: a te gli affetti tutti donai, per te li*

*serbo, e quando termini il viver mio saranno an-*

*-cora al primo nodo au vinti, se' verch'oltre la tomba amangli es-*

*-finti.*



*for:*

*adagio.*

*t.*  
*pia.*

O nel sen di qualche stella, o sul margine di Le-be se mi at-

*for:*

-tendi a-nima bella non sde-gnarti, non sde-gnar-ti, anch'io ver-



*for:*

*to:* *pia.*  
ò nel sen di qualche

stella, o sul margine di Lete se mi at-tendi anima bella non sde-

*for:*

gnarti, non sde-gnarti anch'io verro, anch'io ver- to.



*presto*

si, verrò, ma voglio pria che preceda all'ombra mia l'ombra

*presto*

rea di quel ti-ranno, che a tuo dan-no il mon-do armo



che a tuo dan-no il mondo armo. Da Capo.

64

Scena IX Cesare, & Fulvio.

Cesare

Giunse dunque a tentarti di fedeltade Emilia, e tanto

Ful:

spera dall'amor tuo? si, ma per quanto io l'ami amo

piu la gloria mia. in fido a te mi finsi per sicurtà



*Ces.*  
 tua, così palesi saranno i suoi disegni. a Fulvio a-

-mico tutto fido me stesso: or mentre io vado il campo a riveder qui

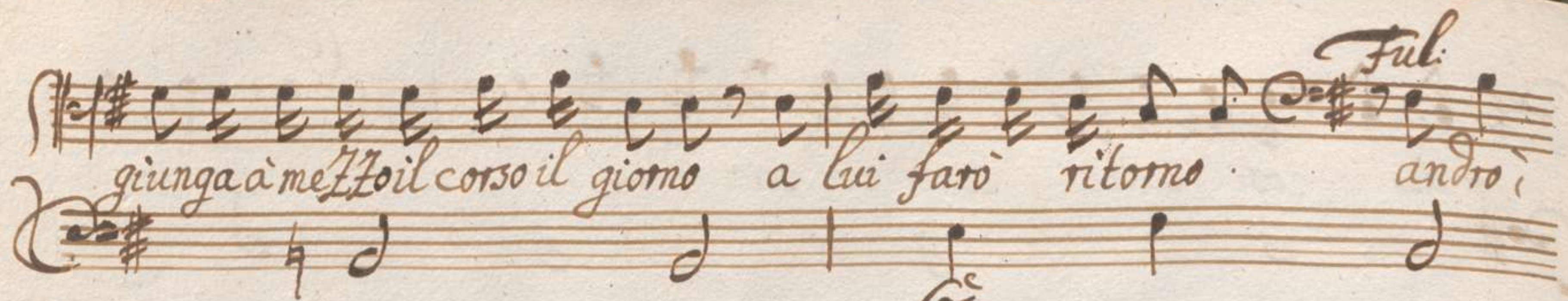
*Ful.* *Ces.*  
 resta, e siegui il suo core a scoprir. tu parti? io

deggio prevenir i tumulti che la tardanza mia destar po-

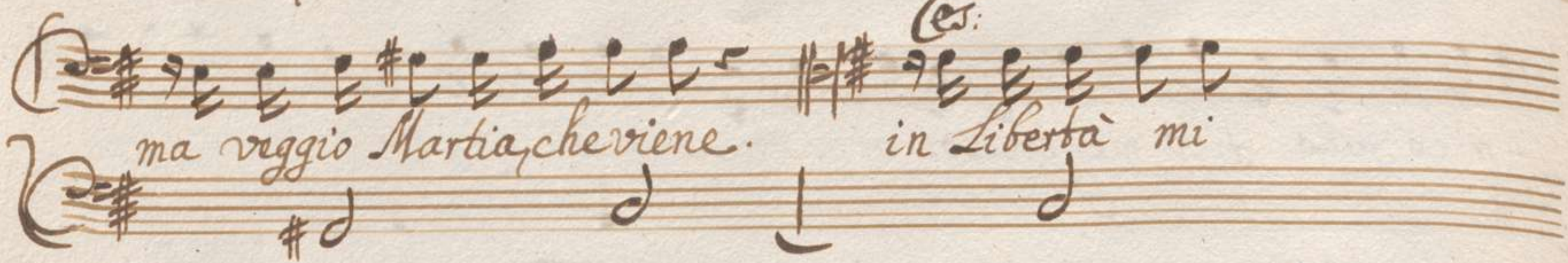
*Ful.* *Ces.*  
 -trebbe. e Catone? a lui vanne, e l'assicura che pria, che



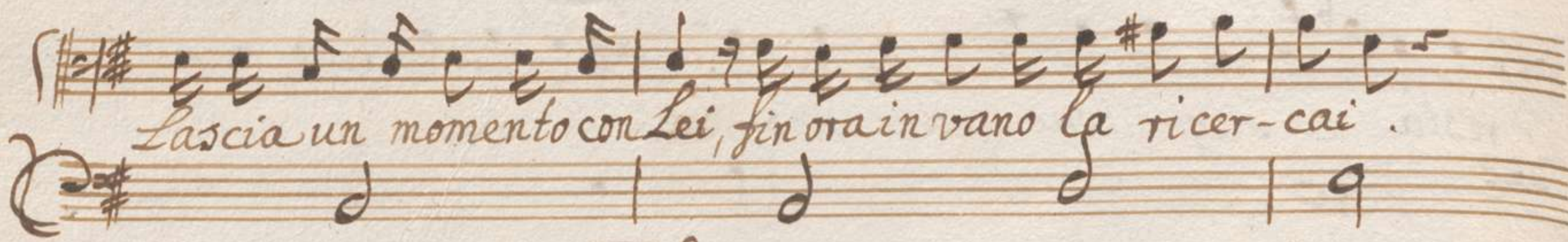
*Ful.*  
giunga a mezz'hoil corso il giorno a lui farò ritorno andro;



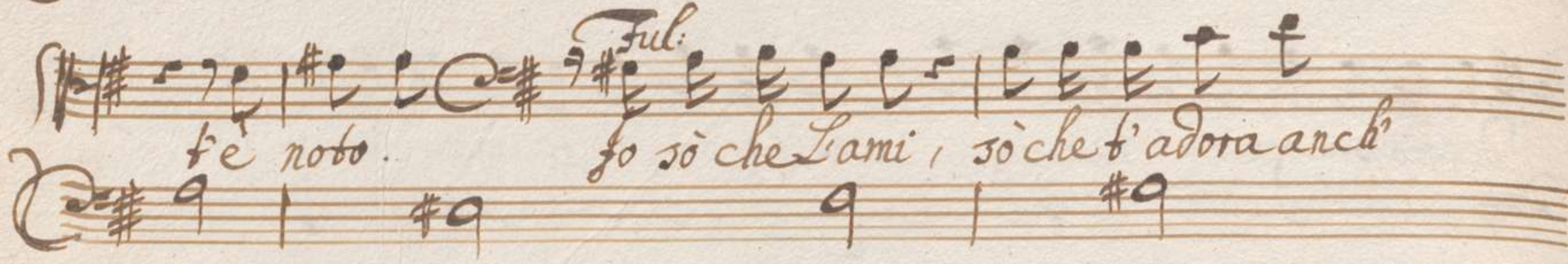
*Ces.*  
ma veggio Martia, che viene. in Libertà mi



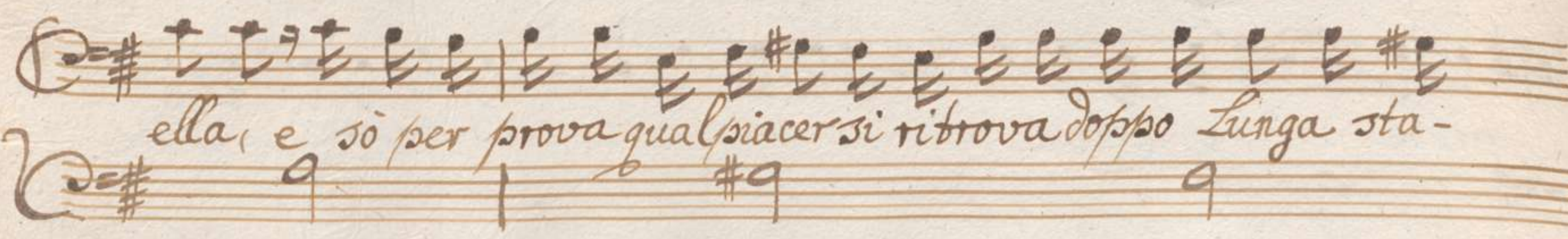
Lascia un momento con Lei, fin ora in vano la ricer-cai.



*Ful.*  
t'è noto. so sò che L'ami, so che t'adora anch'



ella, e so per prova qual piacer si ritrova dopo Lunga sta-





gion nel dolce istante, che rivede il suo bene, un fido amante.

Scena X  
 Marzia e Cesare.

Cesare Pur ti riveggo o Marzia. a gli occhi miei appena il

credo, e temo che per costume a figurarti auvezzo mi Lu-

-singhi il pensiero. oh quante volte fra Larmi e le vicende in cui m'au-



- uolse l'inco-stante fortuna a te pensai. e tu spargesti

mai un sospiro per me: rammenti ancora la nostra fiamma: al

par di tua bellezza crebbe il tuo amore, o pur scemo: a qual parte

anno gli affetti miei ne gli affetti di *Mar. Lia.* e tu chi

sei: chi sono: e qual richiesta è ch'è, e sogno!



cosi tu di pensiero, o cosi di sembianza i mi can-

giai, non mi ravvisi? *Mar.* io non ti viddi mai. *Ces.* Cesare non vedesti?

Cesare non ravvisi? quello che tanto amasti, quello a cui tu giu-

-rasti per volger d'anni, o per destin rubello di non essergli in-

fidar? *Mar.* e tu sei quello, noi tu quello non sei, n'usurpi il nome.



un Cesare adorai, no'l niego, ed' era della patria il sos.

Regno, l'onor del Campidoglio, il terror de nemici, la delizia di

Roma, del mondo intier dolce speranza, e mia. questo Cesare a-

mai, questo mi piacque pria che l'avesse il ciel da me di-viso.

questo Cesare torni, e lo ravviso. sempre l'istesso. io



sono, e se al tuo sguardo più non sembro l'istesso, o pria l'amore, o fin-

-ganna or lo sdegno. all'armi all'ire mi spinse a mio dispetto

più che la scelta mia, l'invidia altrui. combattei per di-

-fesa. a te douetto conservar questa vita, e se pugnando scors poi vinci-

-tor di Regno in Regno sperai farmi così di te più degno.



*Mar.*

*Molto ti deggio in ver. se ingiusta offesi il tuo cor gene-*

*roso a me perdona. io semplice fin ora sempre cre-*

*Dei che si facesse guerra solamente a nemici e non spie-*

*gai come pegni amorosi i tuoi furori ma in auue-*

*Inir L'affetto d'un grand' eroe che uiua in namorato conoscerò co-*



*si. barbaro, ingrato. che far di piu' Dourei.*

*supplice io stesso vengo a chiederui pace, quando potrei tu*

*sai. so' che con l'armi però la chiedi. e disar-*

*mato all'ira de nemici ho' da espormi. Meh' di, che il sol im-*

*paccio al tuo disegno e il Padre mio. di che lo brami estinto, e che non*



soffi nel mondo che vincesti che sol Catone a soggio-

Ces.  
garti resti. or m'ascotta, e perdona un sincero parlar.

quanto me stesso io t'amo e ver. ma la belta del volto non fu che mi le-

-goi, Catone adoro nel sen di Marzia il tuo bel core am-

-miro come parte del suo: qui piu mi trasse l'amici fia per



lui, che il nostro amore. e se ( Lascia ch'io possa dirti ancor piu )

se m'imponesse un Nume di perdere un di uoi, morir d'affanno nella scelta po-

-trei, ma Catone, e non Marziaio salverei. *Mar.* ecco il Cesare

mio. comincio adesso a ravuissarlo in te. cosi mi piaci, co-

si m'innamorasti. ama Catone io non ne son gelosa, un tal ri-



vale se divide il tuo core più degno sei ch'io ti conservi a- more .

Ces.

questa è troppa vittoria . ah' mal da tanta generosa vir-

- tude io mi di - fendo . ti rassicura . io penso al tuo riposo , e

pria che cada il giorno dall'opre mie vedrai che son Cesare an-

- cora , e che t'a - mai .



*allegro.*

*solo con La parte.*

Chi un dolce amar condanna vegga lamia ne -

-mica, L'ascol-ti, e poi mi dica s'è Debolezza a-mor, s'è



Debolezza amor, chi un dolce amor condanna vegga lamiane

-mica, l'ascolti poi mi dica se' Debolezza amor, se' Debolezza a

-mor, l'ascolti, e poi mi dica se' Debolezza amor se' Debolezza a-



*Tutti*

*mor.*

*bia*

*con la parte*

quando da si bel fonte deriva no gli affet-ti vi son gli eroi sog-



getti amano i Numi ancor ui son gli eroi sogget- ti ui

son gli eroi sogget- ti, amano, amano, i Numi ancor i Numi ancor. Da Capo.

Scena XI Marzia poi Catone.

Marzia  
Mie perdute speranze rinascere tutte entro il mio sen vi



sento. chi sa. gran parte ancora resta di questo di. placato il

Padre se all'amista di Cesare si appiglia non m'aura forse Arbace.

*Cat.* andiamo o figlia. *Mar.* Dove? *Cat.* al tempio, alle nozze del Principe Nu-

-mida. *Mar.* o Dei, ma come sollecito. cosi? non soffre in-

-dugio la nostra sorte. *Mar.* Arbace in-fido. all'ora forse il Principe non



*Cat.* giunse un mio fedele già corse ad' affrettarlo. *Mar.* ah' che tormento,

*Arbace* *Mar.*  
**Scena XII**  
Arbace, e Setti Deh' t'arresta o signor. sarai contento.

*Cat.* vienio Principe andiamo a compir l'ineo. potea piu

*Arb.* pronto donar quanto promisi? a si gran dono e poco il sangue

mio, ma se pur vuoi che si renda piu grato, all'altra au-



-rora differirlo ti piaccia. oggi si tratta grave affarco de-

mici, e il nuovo giorno tutto al piacer suo consacrarsi intero.

*Cat.*

 no, già fumano l'are, son raccolti i Ministri, ed'impor-

-tura sarebbe ogni dimora. *Arb.* Marzia che deggio far d' *Mar.* me'l chiedi an-

*Arb.* cora? il piu signor concedi, e mi contendi il meno. *Cat.* e tanto im-



*Arb.*  
- porta a te l'in-dugio. || Oh Dio. non sai che pena,

*Arb.*  
ma qual fedeltà è questa, io non l'intendo, fosse Maria Lau-

*Mar.* *Arb.*  
Dace che si opone a tuoi voti. || So parli sbace. || no,

*Arb.*  
son io che ti priego. ah' qualche arcano quisi nasconde. ei chiede.

poi ricusa la figlia. il giorno stesso che vien Cesare a



noi tanto si cangia si lento si confuso io tanto. *Ar-*

-bace non ti sarebbe già tornato in mente che nascesti. *Afri-*

*Arb.* cano a. io da *Cat.* catone tutto sop-porto, e pure. e

pur assai diverso io ti credea. *Arb.* *Cat.* vedrai. viddi abbas-

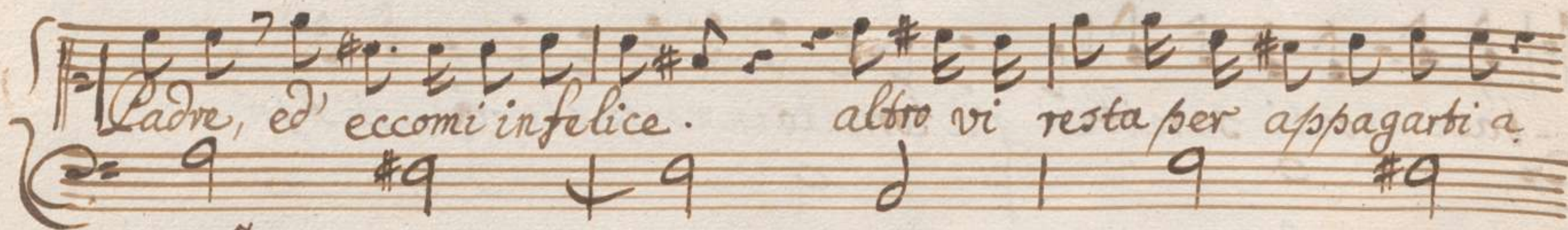
*Arb.* tanza, e nulla ormai piu da veder m'auanza parte || bami di piu cru-



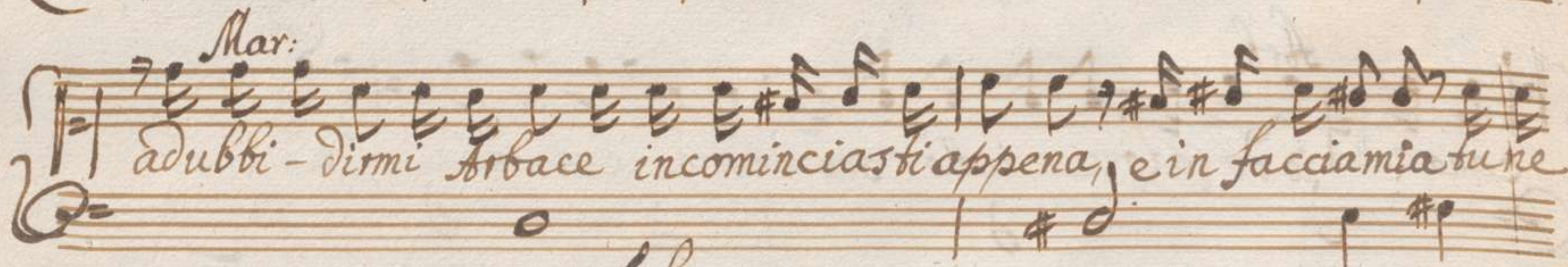
Dele? ecco adempito il tuo comando, ecco in sospetto il



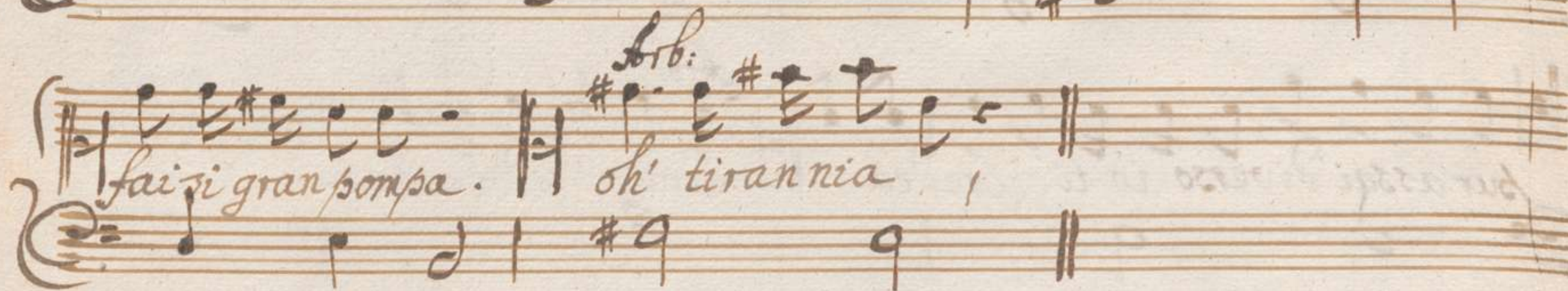
Padre, ed' eccomi infelice. altro vi resta per appagarti a



*Mar:*  
adubbi - dirmi Arbace incominciasti appena, e in facciamia tu ne



*Arb:*  
fai zi gran pompa. Oh' tirannia



Scena XIII  
Emilia, e Setti.



Emilia *In mezzo al mio dolore a parte anch'*

*io son de vostri contenti illustri sposi. riserva ad altro*

*tempo gli auguri Emilia, e ancor sospeso il nodo. si cangio di pen-*

*siero Catone, o Marzia! eh? non ha Marzia un core tanto cru-*

*Dele ella per me sospira tutta costanza, e fede, da sguardi*



*Emi:* *Arb.*  
suoi, dal suo parlar si vede. Dunque il Padre manco ne

*Emi:* *Mar:* *Emi:*  
sur. chi è mai cagion di tanto indugio. Abace il chiede tu

*Arb:* *Emi:* *Arb:*  
Princeps io si. per che per che desio maggior prova d'a-

*Emi:* *Mar:*  
mor, per che ho diletto di vederla benar. e Marzia il soffre che posso

*Emi:*  
far. di chi ben ama, è questa la dura legge. io non l'in-



*tendo, e parmi il vostro amore inusitato. e nuouo.*

*Arb. anch'io poco l'intendo, e pur lo prouo.*

*allegro*



*pia* *soli*

*Che*

*legge spietata, che sorte crudele d'un alma piagata d'un*

*core fedele, servire, soffrire, tacere, e penar- ta-*



*Tutti*

*for.*

*soli*

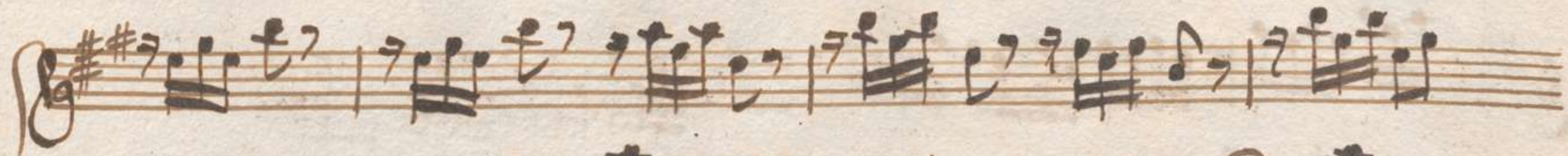
ce - re *tace* re, e penar

che legge spie -

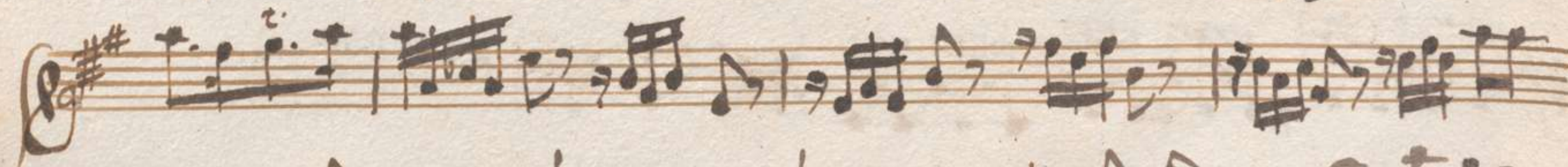
-tata, che sorte crudele, d'un alma piagata d'un core fedele ser-

Handwritten musical score for a vocal piece, page 48. The score consists of six systems of staves. Each system has a vocal line (soprano or alto clef) and a piano accompaniment line (bass clef). The music is in G major (one sharp) and 3/4 time. The lyrics are written in Italian. The score includes dynamic markings such as 'Tutti', 'for.', and 'soli'. The lyrics are: 'ce - re tace re, e penar che legge spie - tata, che sorte crudele, d'un alma piagata d'un core fedele ser-'





vi-ve, soffre, tacere, e penar - tace - re, ta-



ce-re, e penar, servire, soffrire, tacere, e pe-nar ta-



ce-re, e penar.





*soli*

*se poi l'infelice dimanda mer-*

*t.*

*-cede, si sprezza si dice che troppo richiede, ch'imparsi ad a-*

*tutti*

*-mar,*





*soli*


*se poi infelice*

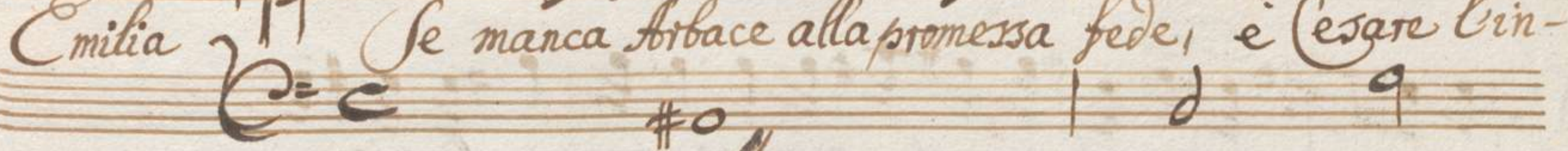
*di manda mercede, si sprezza, si dice che troppo richiede, ch'impari ad amar, che troppo ri-*


*chiede, ch'impari ch'impari ad amar. Da capo.*

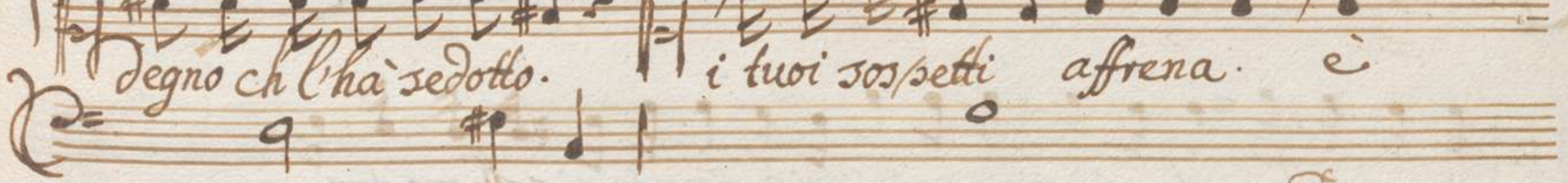



# Scena XIV Marzia, ed Emilia

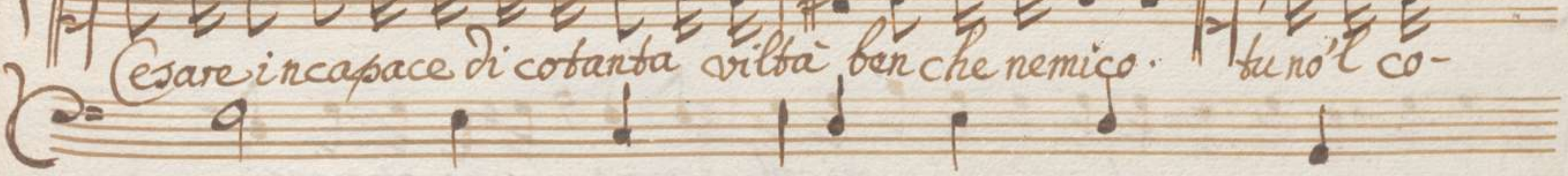
*Emilia*  Se manca Arbace alla promessa fede, e Cesare lin-





*Mar.*  degno ch' l'ha sedotto. i tuoi sospetti affrena. e



*Emi:*  Cesare incapace di cotanta viltà, benchè nemico. tu no'l co-



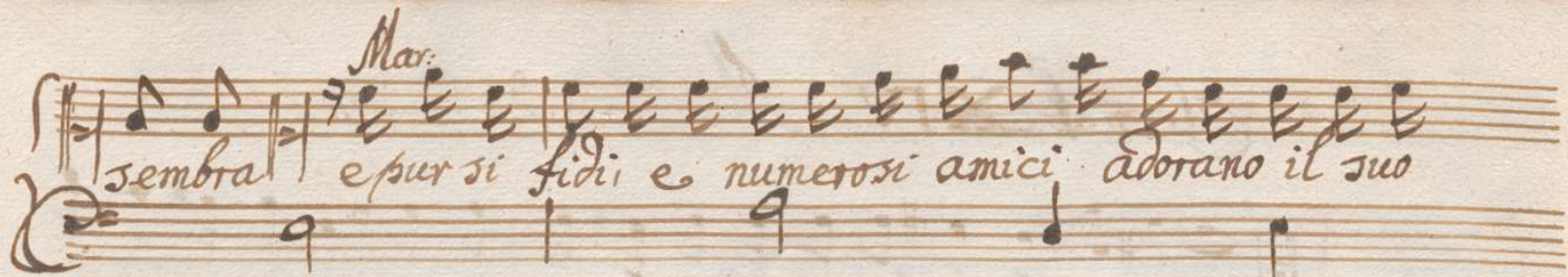
 -nosci, è un empio. ogni delitto pur che giouia regnar, virtù gli



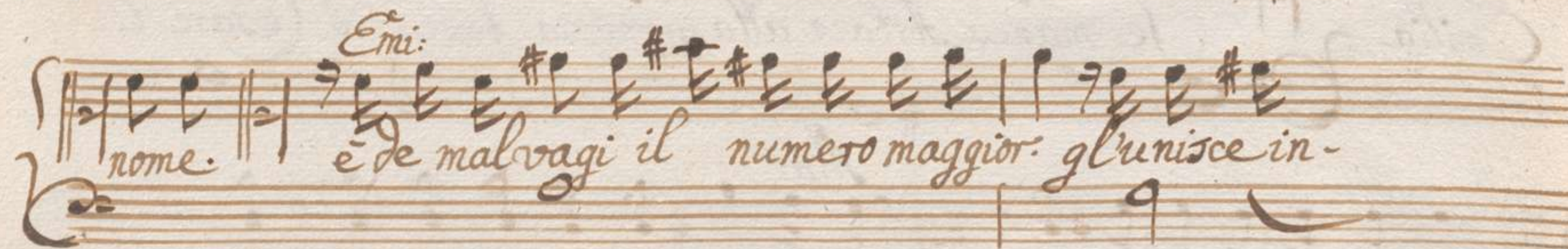




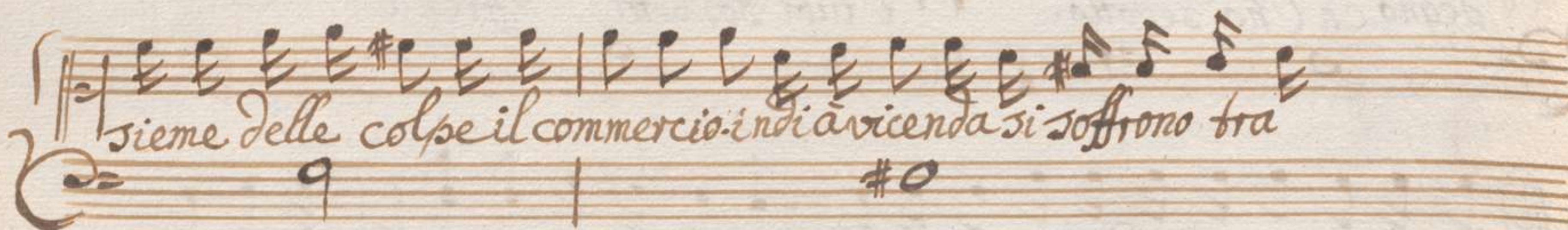
*Mar:*  
sembra e pur si fidi e numerosi amici adorano il suo



*Emi:*  
nome. e de malvagi il numero maggior: gl'unisce in-



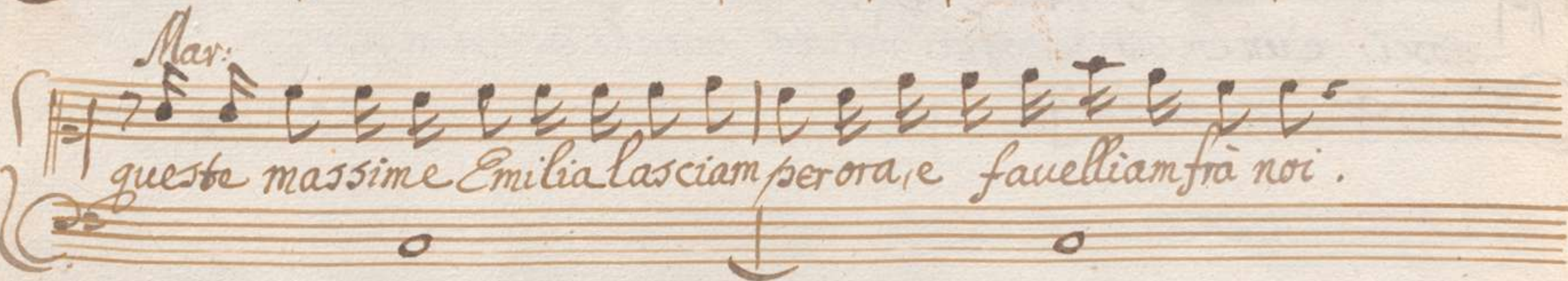
sieme delle colpe il commercio: indi avvicenda si soffrono tra



loro, ei buoni anch'essi si fan rei coll'esempio, o sono oppressi.



*Mar:*  
queste massime Emilia lasciam per ora, e fauelliam fra noi.





dimmi. non prese l'armi lo sposo tuo per gelosia d'Impero? e a

te / salessa il vero / questa idea di regnar forse dispiacque?

sera Cesare il vinto l'ingiusto era Pompeo. la sorte ac-

l'usa. e grande il colpo, il veggio anch'io, ma al fine non è ve altro er-

rore che d'esser più felice il vincitore. e ragioni co-

Fin.



*Ma si che più diresti Cesare amando a ah' ch'io ne temo,*

*Ma: parmiche il tuo parlar lo dica. || e puoi creder che l'ami una ne-*

*mica.*

*allegro*



*solo*

*con la parte*

Un certo non so' che veggio ne gli occhi tuoi: tu

vuoi che amor non sia sdegno pero' non e' no' no' no' / sdegno pero' non

*Tutti*

*e'*

*un*



*con la parte*

certo non so che veggo negli occhi tuoi, veggo negli occhi tuoi, tu

The first system of the handwritten musical score consists of two staves. The upper staff is a vocal line in G major, starting with a treble clef and a key signature of one sharp (F#). It contains several measures of music, including a phrase marked "con la parte". The lower staff is a basso continuo line in C major, starting with a bass clef and a key signature of one sharp (F#). It provides harmonic support for the vocal line. The lyrics are written in a cursive hand below the vocal staff.

vuoi che amor non sia, tu vuoi che amor non sia sdegno però non

The second system of the handwritten musical score continues the piece. It features a vocal line and a basso continuo line. The lyrics are written in a cursive hand below the vocal staff.

*Tutti*

è, no, no, no' sdegno, sdegno però non è però non è

The third system of the handwritten musical score concludes the page. It features a vocal line and a basso continuo line. The lyrics are written in a cursive hand below the vocal staff. The word "Tutti" is written above the vocal staff in the final measure. The page ends with several empty staves.



Handwritten musical notation on a single staff, featuring various note values and rests.

Handwritten musical notation on a single staff, featuring various note values and rests.

Handwritten musical notation on a single staff, featuring various note values and rests.

Handwritten musical notation on a single staff with lyrics written below it.

Handwritten musical notation on a single staff, featuring various note values and rests.

Handwritten musical notation on a single staff with lyrics written below it.

Handwritten musical notation on a single staff, featuring various note values and rests.

*solo*  
#  
*con la parte*

*se fosse amor, l'affetto estingui, o celain petto. l'a-*

*mar cosi sari-a, l'amar cosi sa-ria - troppo delitto in*



*Tutti* *con la parte*  
*te,* *se fosse amor, l'af-*

*fer-to estingui, o cela in petto, l'amar così saria, l'a-*

*-mar così saria - - troppo delitto in te, troppo troppo de-*



li-tointe *Da Capo*

*Scena XV.*  
*Marzia.*

Ah' troppo dissi, e quasi tutto Emilia comprese l'amor

mio. ma chi puo' mai siben dissi mu-lar gli affetti sui

che gli asconda per sempre a gl'occhi altrui.



*Tempo giusto*

*sia.*

*E' fol - li - a se nasconde - te fidi aman - tiel vostro foco*



*soli*

a-sco-pir qualche ta-cete un pallor- basta impro-

viso, un rossor- che accende il viso, uno sguardo, ed un sospir, uno

sguardo, ed un sospir, uno sguardo, et un sospir.

*Tutti*



*soli*  
a sos-pir quel che ta- ce te un pal

Lor basta improvviso, un rossor che accende il viso uno sguardo et un sos-

*Tutti*  
pir, uno sguardo et un sospir, uno sguardo et un sospir



*pia.*

*e - se - basta co - si*

*soli*

*poco a - sco - prir quel che si face, per che perder la sua*



t.

t.

*pace, perche perder la sua pace con as- condere il martir*

*Tutti*

soli

*perche perder la sua*

*pace, perche perder la sua pace con as- condere il mar-*

*pace, perche perder la sua pace con as- condere il mar-*



Handwritten musical score for two staves. The top staff is in G major and the bottom staff is in D major. The lyrics are "tir, con as-con-der il martir. subito a Capo". The music is written in a cursive hand. The top staff begins with a treble clef and a sharp sign. The bottom staff begins with a bass clef and a sharp sign. The lyrics are written in a cursive hand below the bottom staff. The word "subito a Capo" is circled.

Seven empty musical staves, each consisting of five horizontal lines, arranged vertically on the page.















